



Nella foto: da
destra, *Cyperus
papyrus* e *Papyrus
haspan*, *Farfugium
japonicum* giganteum,
Dicksonia antarctica,
Musa sp., due
*Brugmansia
suaveolens*, e all'oro
base *Aspidistra*,
Blechnum striatum e felci.
Pagina accanto:
il terrazzo
mediterraneo.

VERDE D'AUTORE DI MARGHERITA LOMBARDI | FOTO DI MATTEO CARASSALE

Facili, eleganti e molto verdi

A Milano, due terrazzi diversamente esposti dialogano fra loro attraverso le ampie vetrate dell'abitazione e i toni di colore dei loro fogliami, tutti persistenti, o quasi





A sinistra: un'altra immagine del terrazzo tropicale. La pavimentazione è in doghe di wpc, un materiale formato da polimeri di resina e legno ricostruito. La poltroncina a dondolo è Voids, di Ron Arad per Magis: in polietilene opaco, è adatta per interni ed esterni. A destra: il terrazzo visto dall'interno dell'appartamento appare come un grande acquario di piante, soprattutto alla sera, grazie alla sapiente illuminazione.



L Fate quello che volete, i professionisti siete voi, ma stupiteci: quale garden designer non vorrebbe sentire queste parole dai propri clienti? Ebbene, a Emanuele Lai e Stefano Valenti, paesaggisti uniti dalla passione per il loro lavoro, è davvero capitato, in occasione della progettazione di due terrazzi, al diciassettesimo piano, a Milano, un paio di anni fa. «Proprio così. Ci hanno lasciato completamente liberi, pur mostrandosi molto interessati a quanto proposto», dice il primo, «Ci siamo perciò potuti lasciar ispirare dalla situazione».

I due terrazzi, sui quali, attraverso grandi vetrate, si affacciano la sala da pranzo e il soggiorno dell'appartamento, presentavano infatti caratteristiche molto diverse: uno, di una ventina di metri quadri

esposti a est, è di fatto è un cavedio, essendo chiuso su tutti i lati, ma aperto in alto verso il cielo; l'altro, di forma rettangolare e circa quaranta metri quadri di superficie, rivolto a sud-ovest, è battuto da venti molto forti e dal sole.

Entrambi avevano la pavimentazione, in doghe di legno, ma era molto rovinata, per cui i due paesaggisti hanno ritenuto più conveniente cambiarla anziché ripararla: «L'abbiamo sostituita con doghe di wpc, ovvero Wood Plastic Composite, un materiale formato da polimeri e scarti di legno polverizzato. L'effetto è molto naturale e la manutenzione ridottissima, cosa a cui teniamo molto», prosegue Lai, «Nei nostri progetti puntiamo sempre su questo aspetto, perché un giardino o un terrazzo secondo noi deve essere semplice

da curare. Per questo cerchiamo di utilizzare soprattutto piante sempreverdi e con foglie grandi, che così, anche quando cadono, non vanno a intasare gli scarichi e sono facili da tirare su».

Il terrazzo tropicale

«La particolare protezione dal freddo e dal vento del terrazzo più piccolo ci ha permesso di utilizzare piante piuttosto delicate, perlopiù di origine tropicale, che ci hanno permesso di creare un effetto molto lussureggiante. Volevamo infatti riuscire a dare la sensazione, dall'interno, di trovarsi davanti un acquario o un terrario gigante, soprattutto alla sera, quando viene illuminato in modo molto suggestivo», prosegue il garden designer.

Per aumentare il senso di intimità racchiusa, i due soci hanno rivestito la parete maggiore, opposta alla vetrata del soggiorno, con una lastra in metallo del colore della terra, utilizzando poi lo stesso materiale anche per le fioriere: «Sembra in acciaio Corten, ovvero sottoposto a ossidazione, invece si tratta di alluminio trattato con particolari polveri vernicianti. L'effetto è lo stesso, ma costa e pesa molto meno e nel tempo non cambia colore».

Fortemente architettoniche le piante: felci arboree (Dicksonia antartica), banani (Musa sp.), Strelitzia nicolai, e, alla base, aspidistrie, Irsi japonica, felci e blettille, orchidee terricole di facile coltivazione. «Inizialmente avevamo anche realizzato una vasca per le ninfee, ma in seguito i clienti ci hanno chiesto di sostituirlo con →



Il terrazzo-cavedio, protetto su quattro lati, consente la coltivazione di piante delicate



Dicksonia antarctica



Cyperus haspan



Beltilla striata

qualcosa di più vistoso: abbiamo scelto i papiri, i classici egiziani, *Cyperus papyrus*, e i nani, *Cyperus haspan*», spiega Lai, «Nelle fioriere abbiamo inserito anche due dature (*Brugmansia suaveolens*): ne leghiamo i rami, man mano che crescono, a dei fili di nylon applicati alla parte, per formare delle spalliere: quando saranno cariche di fiori sembreranno dei festoni».

Il terrazzo mediterraneo

Il secondo terrazzo, così esposto, ha condotto i paesaggisti a scegliere piante mediterranee: «I proprietari avevano già due ulivi, anche se molto rovinati. Siamo partiti da loro, curandoli fino a farli diventare i punti di forza. Ne abbiamo aggiunti altri, accompagnandoli con un limone, che copriamo ogni anno, lavande e agapanti blu», prosegue Lai. Un tratto delle fioriere, che qui sono di lamiera un po' più spessa, per essere più "materiche", e verniciate di grigio, in armonia con i fogliami, sono occupati da equiseti: «Li usiamo spesso, perché occupano poco spazio, danno verticalità, sono sempreverdi, non sporcano e, con l'illuminazione - qui una striscia di led applicata lungo le fioriere - creano effetti meravigliosi». Unica caducifolia, nonché unica richiesta dei clienti, *Partenocissus quinquefolia*, che riveste una parete, infiammandola in autunno: →

Qui sopra: scorcio del terrazzo mediterraneo, in cui crescono ulivi, limoni, lavande, *Equisetum hyemale*, agapanti e *Iris japonica*. I fogliami qui sono nei toni del grigio, dell'argento, del

verde glauco. Sopra a sinistra: la lussureggiante vegetazione del cavedio si staglia contro la parete color terra, ottenuta mediante l'apposizione sul muro di una sottile lamina di alluminio

con effetto cortex. Sotto: una della pareti del terrazzo mediterraneo è stata ricoperta da *Parthenocissus quinquefolia*, che muta di colore durante l'anno. Alla base, *Equisetum hyemale*.



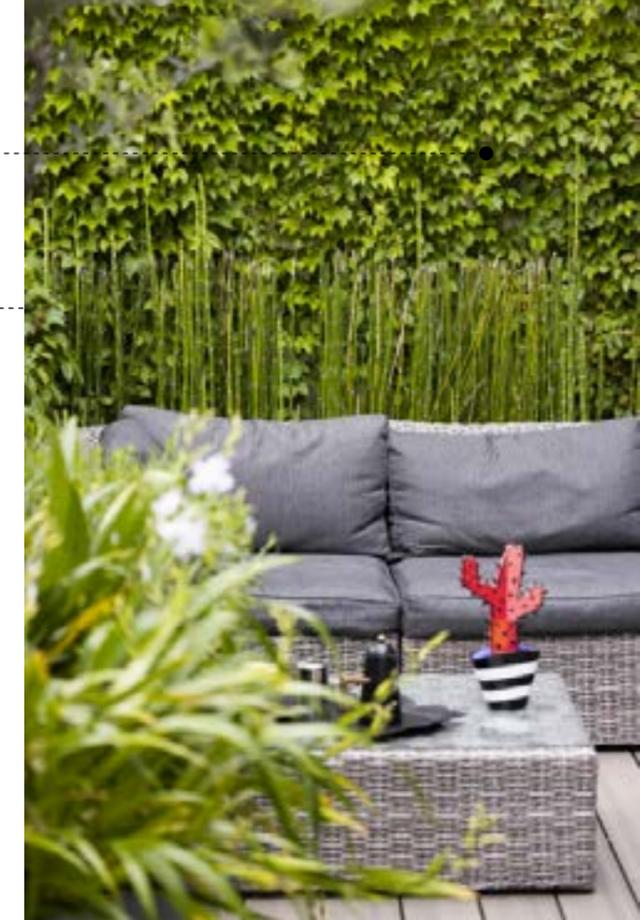


idee

per creare la stessa atmosfera

Creare bellezza attraverso la Natura

L'uno, Emanuele Lai, è dottore in Scienze dei Beni Culturali. L'altro, Stefano Valenti, è perito agrario e dottore in Architettura del Paesaggio. Dal loro incontro è nato lo Studio Lai Valenti, che si occupa di progettazione, realizzazione e manutenzione di terrazzi, giardini e parchi, di allestimenti indoor in idrocoltura e della decorazione per eventi, con grande attenzione nella scelta delle piante e degli arredi. Il valore principale della loro attività è la multi-inter-disciplinarietà e a entrambi piace mescolare contaminazioni tra ambienti diversi. Lo Studio inoltre partecipa a laboratori, seminari e progetti nelle scuole del Milanese. [Studio Lai Valenti](http://www.studiolaivalenti.it), via Viglio Inama 18, Milano, tel. 339 8113888 (Emanuele Lai) e 340 5497411 (Stefano Valenti), www.studiolaivalenti.it



Sopra: il terrazzo mediterraneo. 1. Accanto a una splendida felce arborea (Dicksonia antartica), Emanuele Lai, che insieme a Stefano Valenti ha progettato i due terrazzi milanesi. 3. Iris japonica, specie molto amata e utilizzata dai due paesaggisti, per la profusione e la delicatezza dei fiori.



Farfugio gigante

Di origini giapponesi, Farfugium japonicum giganteum appartiene alla famiglia delle Asteraceae. Erbacea perenne, coltivata lungo i bordi di stagni e ruscelli, nei giardini mediterranei e nei cortili e terrazzi di quelli di città, ama i terreni umidi e la mezz'ombra. Rustica (-12°C e oltre), è molto apprezzata per le grandi foglie. [Punto Verde Milano](http://www.puntoverdemilano.it), via Cavriana, 60, Milano, tel. 02 70128324, info@puntoverdemilano.it.



Profumato limone

I limoni (Citrus x limon) in vaso crescono assai bene, tuttavia, nei luoghi a inverno freddo vanno protetti, avvolgendoli con tessuto-non tessuto. Nelle città tendono a essere colpiti dalle cocciniglie: eliminatele spazzolandole con acqua e sapone e trattate, in inverno, con olio bianco. Concimateli bene. [Floricoltura Chiaravalli](http://www.floricoltura Chiaravalli.it), via Gondar 26, Monza (M), tel. 339 8068236, www.floricolturachiaravalli.alterintervista.org.

Il papiro nano

Ricorda il papiro egiziano (Cyperus papyrus), anch'esso utilizzato in questo progetto, ma rimane molto più piccolo: è il delizioso papiro nano (Cyperus haspan). Di origini messicane, è un'acquatica rizomatosa perenne. Teme il gelo, ma in condizioni riparate può essere coltivato, in vaso, anche nelle città settentrionali. [Brianza Vivai](http://www.brianzavivai.it), via Dante Alighieri 101, Agrate Brianza (MB), tel. 039 650529, www.brianzavivai.it



Foglie giganti

Detta anche "uccello bianco del Paradiso", Strelitzia reginae è una pianta originaria del Sudafrica. Simile al banano, presenta fusti solidi, foglie allungate disposte a ventaglio e grandi infiorescenze bianche e blu quasi nere. Delicata, fiorisce solo nei climi miti o caldi. Può essere utilizzata negli interni. [Floricoltura Aমেয়ে](http://www.floricoltura Aমেয়ে.com), via Don Primo Mazzolari 44, Besana Brianza (MB), tel. 0362 994618 (vendita all'ingrosso),

